

# la pagina di Renzo Arbore

**S**ono usciti due dischi di artisti napoletani egualmente bravi. I loro nomi? Eduardo De Crescenzo e Teresa De Sio. Il primo, come forse molti di voi si ricorderanno, fu la rivelazione del Festival di Sanremo di due anni fa, grazie alla sua voce forte e potente, sinceramente « nera ». Ora è tornato con un nuovo album, il secondo della sua carriera, dal titolo « Amico che voli ». Eduardo mi sembra ancora attaccato ai suoi grandi ideali, in particolare modo a Ray Charles, « The Genius », della moderna musica nera. Però canta in italiano e questo forse è un bene, visto che così facendo il suo modo di esprimersi può veramente diventare popolare. Un disco di tutto rispetto, italiano sì, ma nella grande tradizione dei dischi « soul », cioè con un certo spazio per il ritmo ma anche per le melodie e certe volte anche per i cori.

Accanto a Eduardo De Crescenzo che è un giovane da poco arrivato sulla scena, c'è un personaggio ben noto nel mondo della canzonetta: Franco Migliacci. Autore, produttore, talent-scout dal naso finissimo, Migliacci è ora sulla scia di questo nuovo talento, dal quale avrà sicuramente le sue soddisfazioni. Ma Eduardo ha voluto anche ospiti musicisti. Per esempio ci sono i New Trolls, ormai bravissimi a fare i

cori, sia che si tratti di accompagnare la Vanoni o Mina o altre ancora. Tralasciando i nomi dei musicisti che hanno preso parte al lavoro, segnalo però Teresa De Sio, altra brava e valida voce partenopea, un sostanzioso aiuto anche in questo caso.

E a proposito della De Sio anche lei ha un nuovo long-playing, uscito più o meno in coincidenza con quello di De Crescenzo al quale ha partecipato come ospite. In questo caso il dialetto napoletano occupa quasi interamente l'album. La De Sio preferisce cantare in napoletano, eccezion fatta per un brano cantato in italiano, e anche in questo caso si tratta di una scelta più che giusta. Il « feeling » però è quasi internazionale, gli arrangiamenti di Gigi De Rienzo, tutti i musicisti che vi hanno preso parte non hanno nulla a che vedere con la tradizione napoletana.

Dopo aver ascoltato questo disco mi sono subito sembrati lontanissimi quegli anni in cui Teresa De Sio lavorava con Eugenio Bennato

nel gruppo MusicaNova. Eppure, a pensarci bene, non sono poi così lontani. Ricordo che incise anche un album di « villanelle » come solista, quando ancora faceva parte di MusicaNova. Oggi invece la sua intenzione è quella di proiettarsi nel grande giro del rock, adeguandosi alle nuove esigenze ritmiche, ma soprattutto circondandosi di musicisti giusti, fatti apposta per il nuovo genere. Fra i brani migliori vi voglio segnalare « Voglia 'e turnà », « Piccirè » e « La macumba », quest'ultimo scritto da Alberto Fortis, il quale si sta rivelando anche un ottimo autore per conto terzi.

In sostanza quelli della Sio e di De Crescenzo sono due album di tutto rispetto per due giovani cantanti napoletani che hanno molto da dire. Oggi che non si parla più di « scuola napoletana » (per fortuna, non se ne poteva più), stanno arrivando le proposte migliori. Campanilismo a parte, mi viene voglia di dire: « Ve lo dicevo io... »

**Renzo Arbore**

---

**Eduardo De Crescenzo è il volto nuovo della « scuola napoletana », quella dei Daniele, Bennato e Sorrenti. Scoperto da Franco Migliacci, ha esordito l'anno scorso al Festival della canzone di Sanremo con la canzone « Ancora ». Adesso va a gonfie vele.**